



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN UCRAINA

(23-27 GIUGNO 2001)

SANTA MESSA IN RITO BIZANTINO NELL'AEROPORTO DI CHAYKA

OMELIA DEL SANTO PADRE

Lunedì, 25 giugno 2001

1. *"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).*

Il testo del Vangelo di San Giovanni, appena proclamato, ci riporta con la mente ed il cuore al Cenacolo, il luogo dell'Ultima Cena, dove Gesù prima della sua Passione prega il Padre per gli Apostoli. A loro ha appena affidato la Santa Eucarestia e li ha costituiti ministri della Nuova Alleanza, continuatori della sua missione per la salvezza del mondo.

Nelle parole del Salvatore emerge lo struggente desiderio di riscattare l'umanità dallo spirito e dalle logiche del mondo. Nello stesso tempo, emerge la convinzione che la salvezza passa attraverso quell'essere "una sola cosa", che, sul modello della vita trinitaria, deve caratterizzare l'esperienza quotidiana e le scelte di tutti i suoi discepoli.

2. *"Ut unum sint! - Perché tutti siano una sola cosa!" (Gv 17,21).* Il Cenacolo è il luogo dell'unità che nasce dall'amore. È il luogo della missione: *"... affinché il mondo creda!" (ibid.).* Non si dà autentica evangelizzazione senza la piena comunione fraterna.

Perciò, la sera del primo giorno dopo il sabato, manifestandosi nel Cenacolo ai suoi discepoli, il Risorto riconferma lo stretto legame tra missione e comunione, dicendo loro: *"Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi" (Gv 20, 21)* e aggiunge: *"Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,22-*

23).

E sempre nel Cenacolo, il giorno della Pentecoste, gli Apostoli riuniti con Maria, la Madre di Gesù, ricevono lo Spirito Santo, che si manifesta *"come un rombo potente che viene dal cielo e riempie tutta la casa dove si trovavano, mentre lingue come di fuoco... si dividevano e si posavano su ciascuno di loro"* (At 2,3). Dal dono di Cristo risorto nasce l'umanità nuova, la Chiesa, nella quale la comunione vince le divisioni e la dispersione, generate dallo spirito del mondo e simboleggiate dal racconto biblico della Torre di Babele: *"ciascuno li sentiva parlare la propria lingua"* (At 2,6). Divenuti una cosa sola ad opera del Paraclito, i discepoli diventano strumenti di dialogo e di pace ed avviano la loro missione di evangelizzazione dei popoli.

3. *"Perché tutti siano una cosa sola"*. Questo è il mistero della Chiesa voluta da Cristo. L'unità fondata sulla Verità rivelata e sull'Amore non annulla l'uomo, la sua cultura e la sua storia, ma lo inserisce nella comunione trinitaria, dove tutto ciò che è autenticamente umano viene arricchito e potenziato.

E', questo, un mistero ben significato anche da questa Liturgia, concelebrata da Vescovi e sacerdoti cattolici di tradizione orientale e di tradizione latina. Nell'umanità nuova, che nasce dal cuore del Padre e che ha per Capo Cristo e vive per il dono dello Spirito, sussiste una pluralità di tradizioni, di riti, di discipline canoniche che, lungi dall'insidiare l'unità del Corpo di Cristo, al contrario la arricchisce dei doni recati da ciascuno. In essa si ripete continuamente il miracolo della Pentecoste: uomini di lingue, tradizioni e culture diverse si sentono uniti nella professione dell'unica fede all'interno dell'unica comunione, che nasce dall'Alto.

Con tali sentimenti, saluto tutti i presenti. Saluto specialmente i Signori Cardinali Lubomyr Husar, Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini, e Marian Jaworski, Arcivescovo di Lviv dei Latini, con i Vescovi dei rispettivi riti, i sacerdoti ed i fedeli. Saluto ogni componente della Comunità ecclesiale, che manifesta la sua multiforme ricchezza in modo originale in questa Terra, in cui si incontrano la tradizione orientale e quella occidentale. Questa vostra coesistenza nella carità è chiamata a farsi modello di una unità che vive in seno ad un legittimo pluralismo ed è garantita dal Vescovo di Roma, il Successore di Pietro.

4. Sin dalle origini, in effetti, la vostra Chiesa ha potuto beneficiare di molteplici rapporti culturali e di testimonianze cristiane di diversa provenienza. Secondo la tradizione, ai primordi del cristianesimo lo stesso Apostolo Andrea, visitando i luoghi dove ci troviamo, ne avrebbe testimoniato la santità. Infatti si racconta che, contemplando le scogliere del Dniepr, benedisse la terra di Kiev e disse: "Su questi monti brillerà la gloria di Dio". Egli preannunciava in tal modo la conversione alla fede cristiana del Grande Principe di Kyiv, il santo-battezzatore Volodymyr, ad opera del quale il Dniepr è diventato quasi il "Giordano dell'Ucraina" e la capitale Kyiv una "nuova Gerusalemme", madre del cristianesimo slavo nell'Europa dell'Est.

Quali testimonianze di santità si sono susseguite in questa vostra Terra dal giorno del suo Battesimo! Si stagliano agli inizi i martiri di Kyiv, i principi Boris e Hlib, da voi definiti "portatori di passione", che accettarono il martirio dalle mani del fratello senza prendere le armi contro di lui. Sono essi che hanno disegnato il volto spirituale della Chiesa di Kyiv, dove il martirio in nome dell'amore fraterno, in nome dell'unità dei cristiani, si è rivelato un autentico carisma universale. La storia anche del recente passato ne ha dato ampia conferma.

5. "Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione" (Ef 4,4). Le vicende dei martiri della vostra Chiesa non appaiono forse la realizzazione delle parole dell'apostolo Paolo, che sono state appena proclamate nella lettura dell'Epistola? Egli diceva ai cristiani di Efeso: "Vi esorto dunque io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4,1-3).

Ora, la riconquistata indipendenza ha aperto un periodo nuovo e promettente, che impegna i cittadini, come amava ricordare il Metropolita Andrey Sheptytskyj, a porsi l'obiettivo di "costruire la propria casa", l'Ucraina. Da dieci anni il Paese è uno Stato libero e indipendente. Questo decennio ha mostrato che, nonostante le tentazioni dell'illegalità e della corruzione, le sue radici spirituali sono forti. Il mio cordiale auspicio è che l'Ucraina continui a nutrirsi degli ideali della morale personale, sociale ed ecclesiale, del servizio al bene comune, dell'onestà e del sacrificio, non dimenticando il dono dei dieci Comandamenti. La vivacità della sua fede e la forza di rinascita della sua Chiesa sono sorprendenti: le radici del suo passato sono divenute caparra di speranza per il futuro.

Fratelli e Sorelle carissimi! La forza del Signore che ha sostenuto il vostro Paese è una forza dolce, che va assecondata. Essa opera attraverso la vostra fedeltà e la generosità a rispondere all'invito di Cristo.

In questo momento particolare, desidero rendere omaggio a coloro che vi hanno preceduto nella fede e che, nonostante le grandi prove subite, hanno custodito la Sacra Tradizione. Il loro esempio luminoso vi incoraggi a non temere. Colmi dello Spirito di Cristo, siate solleciti nel costruire il vostro avvenire secondo il suo progetto d'amore.

6. La rievocazione della secolare fedeltà al Vangelo da parte della vostra Terra ci riconduce quest'oggi quasi naturalmente al Cenacolo ed alle parole pronunciate da Cristo alla vigilia della sua Passione.

La Chiesa ritorna costantemente al Cenacolo, dov'è nata e dove ha iniziato la sua missione. La Chiesa ha bisogno di tornare là, dove gli Apostoli, dopo la risurrezione del Signore, furono pieni di Spirito Santo, ricevendo il dono delle lingue per poter annunciare in mezzo ai popoli ed alle

nazioni del mondo le grandi opere di Dio (cfr At 2,11).

Oggi vogliamo riandare spiritualmente nel Cenacolo per meglio comprendere le ragioni dell'unità e della missione, che hanno guidato fin qui, sulle rive del Dniepr, i passi di intrepidi araldi del Vangelo, perché tra la moltitudine delle lingue non mancasse quella degli abitanti della Rus'.

"*Ut unum sint!*". Vogliamo unirvi alla preghiera del Signore per l'unità dei suoi discepoli. E' un'accorata invocazione per l'unità dei cristiani. E' una preghiera incessante, che si eleva da cuori umili e disponibili a sentire, pensare ed operare generosamente perché possa realizzarsi il desiderio di Cristo. Da questa Terra, santificata dal sangue di intere schiere di martiri, elevo con voi la mia preghiera al Signore perché tutti i cristiani tornino ad essere "*una cosa sola*", secondo il desiderio di Gesù nel Cenacolo. Possano i cristiani del terzo millennio presentarsi al mondo con un cuore solo ed un'anima sola!

Affido quest'ardente anelito alla Madre di Gesù, che sin dagli inizi prega con la Chiesa e per la Chiesa. Sia Lei, come nel Cenacolo, a sostenerci con la sua intercessione. Ci guidi sulla strada della riconciliazione e dell'unità, perché in ogni parte della terra i cristiani possano finalmente annunciare insieme Cristo e il suo messaggio di salvezza agli uomini ed alle donne del nuovo millennio.

Saluti del Santo Padre

Traduzione italiana del saluto in ucraino:

Alla fine di questa bellissima Divina Liturgia voglio esprimere la mia gratitudine per una così profonda partecipazione al mistero della presenza di Dio con noi nell'Eucaristia. Questa ricca Liturgia orientale aiuta l'uomo nella comprensione della profondità dei misteri divini.

In modo speciale vorrei ringraziare l'Esarca di Kyiv-Vyšhorod, Sua Eccellenza Wasyl Medwit, per il suo saluto a nome della Chiesa greco-cattolica ucraina. Che Dio ricompensi tutti i ministri di questa santa Liturgia e anche il meraviglioso coro e tutti voi, sia coloro che sono presenti qui, come pure quelli che hanno pregato con noi mediante la televisione e la radio.

Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in russo:

Cordialmente saluto i fedeli di lingua russa. Con tutto il cuore vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in ungherese:

Cari fedeli ungheresi! Con grande affetto vi saluto. Con la mia Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in bielorusso:

Saluto i pellegrini della Bielorussia, che hanno partecipato alla nostra Celebrazione. Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in polacco:

Saluto anche i polacchi pellegrini dalla Polonia con le parole «Sia lodato Gesù Cristo!». Vi affido tutti alla Provvidenza divina. Che Dio vi benedica tutti!